

Contributo alla consultazione avviata dalla Sezione
Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia
del Consiglio Regionale della Puglia
sulla
proposta di “Legge Europea sul clima”

Addendum al contributo fornito dai proff. Ingravallo e Morgese

Il Parlamento europeo probabilmente discuterà in plenaria la proposta di regolamento COM(2020)80 il 17-18 giugno. La **bozza Guteland** (del 29 aprile), sulla quale si voterà in Aula, sarà discussa nella Commissione ENVI il 28 maggio (**con possibilità di presentare emendamenti entro il 3 giugno**) e propone alcune modifiche importanti che, se approvate, “stravolgeranno” la proposta COM(2020)80.

La Commissione ENVI propone infatti di:

- inserire un nuovo art. 2-ter relativo all’istituzione di un Gruppo europeo di esperti sui cambiamenti climatici: gruppo scientifico consultivo autonomo con il compito di monitorare le riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra nell’Unione e negli Stati membri, valutare la coerenza delle misure adottate e dei progressi compiuti per realizzare l’obiettivo della neutralità climatica al più tardi entro il 2050 e per onorare gli impegni assunti dall’Unione nel quadro dell’accordo di Parigi e, ove necessario, formulare raccomandazioni.
- inserire un nuovo art. 3-bis diretto a stabilire entro il 3 giugno 2021 un bilancio del carbonio dell’Unione con cui definire, in base a una ripartizione per settore economico, il quantitativo totale restante di emissioni di gas a effetto serra per l’economia dell’Unione che potrebbe essere prodotto senza mettere a rischio gli impegni assunti dall’Unione nel quadro dell’accordo di Parigi
- modificare l’art. 6 della proposta (valutazione delle misure nazionali) nel senso di obbligare la Commissione a formulare raccomandazioni agli Stati, che dovranno quindi notificare le misure che intendono adottare per rispettare la raccomandazione. Se lo Stato non ottempera, la Commissione potrebbe avviare una procedura di infrazione
- inserire un nuovo art. 8, par. 2 con cui La Commissione stabilisce un patto europeo per il clima al fine di coinvolgere i cittadini, le parti sociali e i portatori di interessi nell’elaborazione delle politiche climatiche a livello di Unione, promuovere il dialogo e la diffusione di informazioni scientificamente fondate in materia di cambiamenti climatici, nonché condividere le migliori pratiche relativamente a stili di vita sostenibili e iniziative climatiche. Da notare che non si fa espresso riferimento al livello regionale e locale
- eliminare del tutto l’art. 9 (esercizio della delega) prevedendo non più atti delegati vincolanti della Commissione ma una relazione a Parlamento e Consiglio, corredata se del caso da proposte legislative, il che significa che **le modalità attuative del regolamento clima spetterebbero ai due co-legislatori**, con un processo molto più trasparente e democratico

Si segnala anche la **bozza di relazione del Comitato delle Regioni**, che sarà discussa in Comitato ENVI l’8 giugno 2020

- **art. 6, par. 1, lett. b):** il CDR propone di aggiungere la possibilità per la Commissione di *“valutare, se del caso, le misure adottate a livello regionale e locale, in relazione sia alla riduzione progressiva e irreversibile delle emissioni di gas a effetto serra sia all'aumento degli assorbimenti da parte di pozzi naturali o di altro tipo”*. Ciò ha lo scopo di indurre la Commissione a tener conto dei maggiori sforzi eventualmente compiuti dalle regioni per far fronte al cambiamento climatico, rafforzando così il loro effetto trainante al di là dei risultati ottenuti a livello di ciascuno Stato membro
- **art. 7, par. 1, lett. e):** il CDR propone di aggiungere anche le informazioni supplementari sugli investimenti ecosostenibili effettuati *“dagli enti regionali e locali”*. Ciò perché prendere in considerazione anche gli investimenti di questi enti garantirebbe il pieno rispetto della diversità territoriale dell'Unione europea in ogni riesame della traiettoria verso la neutralità climatica
- **art. 7, par. 1, lett. f):** il CDR propone di aggiungere tra gli elementi che la Commissione deve valutare anche *“le informazioni supplementari fornite dagli enti locali e regionali in merito ai progressi e agli impatti territoriali”*. Ciò ha lo scopo di obbligare la Commissione a tener conto del punto di vista di Regioni e Città europee nel valutare e riesaminare la traiettoria verso la neutralità climatica
- tra le raccomandazioni politiche:
 - o si sottolinea la necessità di un approccio più sistematico all'integrazione degli enti locali e regionali nel processo decisionale relativo alla transizione verso la neutralità climatica, con appello a istituire una piattaforma permanente di dialogo multilivello sull'energia per sostenere la partecipazione attiva degli enti locali e regionali
 - o afferma che, per conseguire gli obiettivi della legge europea sul clima, è essenziale disporre di informazioni di qualità e comprovate (...) L'impatto dei cambiamenti climatici si produce a livello territoriale e interessa direttamente le regioni e i comuni. Responsabili dell'elaborazione e trasmissione degli inventari nazionali sono le amministrazioni pubbliche dei singoli Stati. Al fine di migliorare la qualità delle misurazioni, sarebbe importante trasferire le competenze in materia di metodologia alle regioni, in modo che esse possano redigere i propri inventari in base agli stessi criteri basati su un approccio territoriale, creando un sistema che raccolga un inventario completo delle emissioni
 - o sostiene che i dati per il monitoraggio dei progressi compiuti nell'ambito del diritto europeo in materia di clima dovrebbero essere raccolti a livello regionale anziché nazionale
 - o ritiene necessario fare in modo che i piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC) e i piani nazionali a lungo termine siano elaborati attraverso un dialogo partecipativo multilivello e siano basati sulle buone prassi regionali e locali
 - o suggerisce che le conclusioni della valutazione delle misure nazionali, pubblicate insieme alla relazione sullo stato dell'Unione dell'energia, contengano anche un capitolo regionale
 - o sottolinea che il coinvolgimento degli enti regionali e locali non dovrebbe considerarsi compreso nella partecipazione del pubblico né essere limitato a determinate attività, ma dovrebbe permettere loro di contribuire in maniera sistematica all'intero ciclo di elaborazione delle politiche nonché al riesame e alla revisione degli organi legislativi esistenti

Ci si permette di suggerire i seguenti interventi:

- **tener conto dell'eventuale rimodulazione delle risorse del *Just Transition Fund* alla luce della proposta di *Recovery Fund*** che sarà presentata il 27 maggio dalla Commissione al Parlamento europeo. Secondo quanto affermato dalla stessa Presidente von der Leyen alla seduta plenaria del Par dello scorso 13 maggio 2020, il *Recovery Fund* dovrebbe essere destinato a finanziare

investimenti pubblici e riforme essenziali in linea con le priorità europee, cioè la duplice transizione verso un'Europa climaticamente neutra e un'Europa resiliente e digitalizzata. Ciò rappresenta un'opportunità ma anche un rischio, soprattutto se le risorse per la decarbonizzazione si riveleranno poco sostanziose per le esigenze pugliesi in virtù di altre riflessioni post-Covid-19

- provare a incidere a livello politico a più livelli:
 - 1) presso i rappresentanti italiani al Parlamento europeo, per presentare emendamenti alla proposta della Commissione sia in Commissione ENVI sia nella discussione plenaria di metà giugno, in modo da inserire nel testo gli opportuni riferimenti al ruolo regionale (ed eventualmente locale)
 - 2) presso il Governo italiano per introdurre le medesime modifiche del punto precedente in fase di discussione in Consiglio dei ministri UE

Ivan Ingravallo

Giuseppe Morgese